

Comitât – Odbor – Komitaat – Comitato 482

c/o “Informazione Friulana” soc. coop.
V. Volturmo, 29 33100 Udin
Tel.: 0432 530614 Fax: 0432 530801 D.p.e.: com482@gmail.com

~~*

27 febbraio: Giornata Friulana dei Diritti

Da diversi anni ormai, il Comitato 482 celebra il 27 febbraio la Zornade Furlane dai Dirits. In tale data, infatti, ricorre l'anniversario del Giovedì Grasso 1511 quando si sviluppò la più grande rivolta popolare friulana: un episodio storico che, fuori da certe letture stereotipate che qualcuno si ostina a proporre, dimostra chiaramente quanto le comunità friulane fossero determinate a difendere con ogni mezzo i propri diritti.

Oggi come allora, c'è sempre chi è pronto a negare o ad usurpare tali diritti. Oggi come allora, è necessario che i friulani li rivendichino e lottino per difenderli. Certo, molte cose sono cambiate, a cominciare dai metodi di lotta: ieri con roncole, picche e archibusi; oggi con le mobilitazioni democratiche, le battaglie civili, la resistenza non violenta.

Il Comitato 482 è nato per difendere i diritti linguistici e nazionali delle comunità minorizzate del Friuli e, quindi, è in tale settore che preferiamo agire, ciò non significa però che tutte le altre problematiche ci lascino indifferenti. Gli effetti della crisi economica internazionale sono sotto gli occhi di tutti, anche in Friuli. Non possiamo, dunque, che esprimere la nostra solidarietà a quanti in questi mesi hanno perso il loro lavoro e a quanti si stanno battendo per difenderlo. Ciò che, invece, ci lascia perplessi è vedere come la politica regionale sembri più orientata, nel dopo crisi, a riproporre l'attuale modello di sviluppo, piuttosto che a progettarne uno alternativo in grado di resistere meglio sia agli effetti delle crisi finanziarie – economiche, sia alla concorrenza internazionale. Riteniamo inoltre inaccettabile il comportamento di quanti approfittano delle difficoltà causate da questa crisi per mettere in discussione o ridurre altri diritti, tanto in ambito lavorativo, quanto in altri settori. Non sottovalutino, le autorità, quelle bandiere friulane che in più occasioni i lavoratori hanno alzato durante le loro mobilitazioni...

Quando parliamo di modello di sviluppo alternativo, non pensiamo solo al mondo del lavoro, ma a tutta la società. È, infatti, necessario un sistema di autogoverno reale delle comunità locali, che sappia utilizzare in maniera intelligente le risorse umane e naturali di un territorio vario e complesso come è il Friuli e non farne scempio per altrui interessi. Che ce ne facciamo di elettrodotti che devastano il territorio e la cui energia serve ad altri? A cosa ci serve una linea ferroviaria ad alta velocità che taglia in due la Bassa friulana e che in Friuli non prevede nemmeno una fermata? Sono solo due delle centinaia di domande che vorremmo porre a quanti impongono le loro scelte ad un territorio e ad un popolo che non sembra avere diritto di parola. Ben vengano, allora, le mobilitazioni di quei cittadini friulani che rivendicano il diritto a decidere del proprio destino e dell'avvenire della terra in cui vivono.

E che dire dei diritti linguistici dei friulani? È passato da poco il decennale della legge statale 482/99 ma entro breve, se non ci saranno novità, potremmo doverne celebrare il funerale. Continua, infatti, la progressiva riduzione delle risorse necessarie per la sua applicazione. Per dodici lingue ed oltre tre milioni di cittadini, nel 2010, non avremo nemmeno 2 milioni di euro. Forse di peggio, nell'Unione Europea, si vede solo in Grecia... Mentre la classe politica tace, si sta uccidendo la 482, cioè la legge che dovrebbe attuare l'articolo 6 della Costituzione della Repubblica italiana! Nel frattempo cosa succede in Regione? L'applicazione della nuova legge sul friulano, la 29/07, rimane al palo e le risorse diminuiscono. Partiti e politici si palleggiano le responsabilità, ma nessuno fa qualcosa per invertire questa tendenza. È sempre più concreto, dunque, il rischio di perdere quanto è stato ottenuto in anni di battaglie democratiche.

Con l'obiettivo dichiarato di tutelare la diversità linguistica del nostro territorio, è stata approvata anche una nuova legge sui dialetti di matrice veneta, ma che tutela ci si può aspettare da chi tenta continuamente di demolire le politiche linguistiche già previste dalla legge? Lo hanno imparato a loro spese quanti – come il Comitato 482 – da anni si battono per i diritti linguistici di friulani, sloveni e tedeschi del Friuli. Ci auguriamo che tale destino non tocchi anche a quanti – friulani e non – utilizzano delle parlate venete. Come dimenticare poi rom e sinti che, in Friuli come in Italia, non solo non vengono considerati minoranza linguistica, ma vengono spesso apertamente discriminati?

Non è questo il futuro che vogliamo per il Friuli ed è per questo che non intendiamo accettare tutto ciò passivamente. Per il rispetto che dobbiamo alle battaglie e ai sacrifici dei nostri padri, ci rifiutiamo di chinare il capo e continuiamo a rivendicare i nostri diritti linguistici e nazionali. E come i nostri predecessori alziamo la bandiera dei diritti e dell'autogoverno, per costruire un Friuli che sia Patria di diritti per tutte e per tutti.

Udine, febbraio 2010

Il portavoce del Comitato 482
Carlo Puppo